

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione

Via G. Marconi, 30 - TRAPANI
c. c. p. n. 7-6127

Ordinario L. 2.000
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Marconi, 30 - Tel. 24808

TRAPANI NUOVA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

Sped. abb. Postale - Gr. 1
UNA COPIA LIRE QUARANTA

S V O L T A DEMOCRATICA

La svolta politica di centro-sinistra, con la costituzione del governo Moro, nel quale sono organicamente impegnati i quattro partiti della maggioranza, è ormai dietro le spalle. La battaglia più difficile era quella di rottura con lo schieramento della centro-destra, contro i vecchi ordinamenti, contro un'arcaica concezione dello Stato e della Società; la posta più rilevante era rappresentata dalla possibilità di sviluppare e portare a conclusione un processo di integrazione delle forze democratiche, contrapposto al processo di disgregazione e di più grave della condizione di sfaldamento, che è il pericolo democratico del nostro Paese e in tutto il mondo occidentale.

La costituzione del governo rappresenta quindi, in se stesso, una grande affermazione democratica, che ci fornisce la misura dell'impegno e della responsabilità dei quattro partiti della maggioranza, i quali, a prezzo di tormentosi travagli, di cui soltanto si è negato ad una vita democratica non può comprendere ed apprezzare il significato, scegliendo la via più difficile e contrastata, sono riusciti a trovare la comune piattaforma di unità, nella quale identificare le istanze di progresso civile, da tutti, seppure con varietà di accenti, sostenute. Ove si pensi che l'incapacità di evocare e rendere operante questo spirito di unità che la subordinazione ai particolari interessi politici dei generali interessi della democrazia, che la mancanza di coraggio nella scelta della via più difficile, che la ricerca delle scorciatoie, la paura di affrontare acuti contrasti, l'insufficienza politica, insomma, hanno rappresentato la causa prima del crollo della democrazia francese e della vittoria gollista, si comprenderà agevolmente l'importanza fondamentale, ai fini del progresso democratico, della svolta politica di centro-sinistra e il significato storico di questa svolta.

La svolta politica di centro-sinistra, con la costituzione del governo Moro, nel quale sono organicamente impegnati i quattro partiti della maggioranza, è ormai dietro le spalle. La battaglia più difficile era quella di rottura con lo schieramento della centro-destra, contro i vecchi ordinamenti, contro un'arcaica concezione dello Stato e della Società; la posta più rilevante era rappresentata dalla possibilità di sviluppare e portare a conclusione un processo di integrazione delle forze democratiche, contrapposto al processo di disgregazione e di più grave della condizione di sfaldamento, che è il pericolo democratico del nostro Paese e in tutto il mondo occidentale.

La costituzione del governo rappresenta quindi, in se stesso, una grande affermazione democratica, che ci fornisce la misura dell'impegno e della responsabilità dei quattro partiti della maggioranza, i quali, a prezzo di tormentosi travagli, di cui soltanto si è negato ad una vita democratica non può comprendere ed apprezzare il significato, scegliendo la via più difficile e contrastata, sono riusciti a trovare la comune piattaforma di unità, nella quale identificare le istanze di progresso civile, da tutti, seppure con varietà di accenti, sostenute. Ove si pensi che l'incapacità di evocare e rendere operante questo spirito di unità che la subordinazione ai particolari interessi politici dei generali interessi della democrazia, che la mancanza di coraggio nella scelta della via più difficile, che la ricerca delle scorciatoie, la paura di affrontare acuti contrasti, l'insufficienza politica, insomma, hanno rappresentato la causa prima del crollo della democrazia francese e della vittoria gollista, si comprenderà agevolmente l'importanza fondamentale, ai fini del progresso democratico, della svolta politica di centro-sinistra e il significato storico di questa svolta.

E' facile ad una certa opposizione qualunquistica di trionfare sugli alti ideali e sulla spinta morale che hanno reso possibile la formazione del governo, rapportando soprattutto la nobiltà degli intenti alla laboriosità delle trattative tra i quattro partiti, quasi che la sola dichiarazione di buona volontà fosse bastata a risolvere d'incanto il groviglio di situazioni ed i problemi che finora avevano reso difficile l'incontro di centro-sinistra e che avevano portato le forze della democrazia a percorrere diverse e spesso divergenti esperienze politiche. Giustamente ritiene stato, manovra dell'organo democristiano, nel sottolineare questo particolare aspetto della polemica contro il centro-sinistra, che taluni oppositori pensano forse "che la storia cammini sulla onda della facilità ed una nimità, quando non corra su quella della violenza, Ma, in

Concorso Enpas

L'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Dipendenti Statali (ENPAS) ha bandito un concorso per esami a 3 posti di Ingegnere in prova nei ruoli del Personale Tecnico dell'Ente.

Per partecipare al concorso occorre, oltre ai prescritti requisiti, il possesso del diploma di laurea in Ingegneria o Architettura nonché il diploma comprovante il superamento dell'esame di stato per l'esercizio della professione di Ingegnere o Architetto ovvero certificato di abilitazione provvisoria ai sensi del R.D.L. 27 gennaio 1944 n. 51 e successive proroghe.

Le domande di ammissione, redatte su carta da bollo da L. 200, dovranno essere presentate o fatte pervenire in plico raccomandato alla Direzione Generale dell'Ente al Servizio Personale Amministrativo - Via S. Croce in Gerusalemme 55 - Roma - entro le ore 12 del 15 gennaio 1964.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Sede Provinciale dell'Ente, Via Vespi, n. 81 - Trapani.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare alla prossima edizione la seconda puntata del servizio sui marmi di Custonaci.

LINDON B. JOHNSON AL LAVORO



Sta facendo senza esitazioni quel che Kennedy avrebbe voluto

Le previsioni che si facevano sul proposito del Presidente Johnson divengono ora realtà, poiché egli ha cominciato a parlare e ad agire pubblicamente. Il suo discorso al Congresso non lascia dubbi su quella che sarà la sua condotta. Il nuovo Presidente sta realizzando la più assoluta continuità, sia materiale che ideale, poiché da un lato

ha evitato con precisione che ci fossero ritardi o confusione nel trapasso dei poteri e del loro effettivo esercizio, e dall'altra ha sollecitamente assicurato i suoi connazionali e il mondo che non ci saranno mutamenti di rotta rispetto alla politica di Kennedy.

Dalle riserve di vitalità del suo popolo e dalle sue personali doti, Johnson sta cercando di trarre le energie necessarie per fare sì che la tragedia nazionale si muti in una nuova possibilità di sviluppi sul piano interno e sul piano internazionale. Nel suo discorso del 27 novembre al Congresso, il nuovo Presidente ha chiaramente delineato quella che sarà la sua condotta: attuazione, con ritmo per quanto possibile

accelerato, della politica di Kennedy. Le ripercussioni dei primi atti del Presidente Johnson sono dovunque favorevoli. Le indagini sull'opinione pubblica — per quanto possono valere in questo momento — indicano che il 72 per cento dell'elettorato americano ha fiducia che Johnson sarà un bravo Presidente. Persino in borsa vi è stata una singolare dimostrazione di fiducia, con rialzo in un giorno mai registrato. Il Congresso gli aveva dato un voto di fiducia prima ancora che egli pronunciassi il suo discorso, rivedendo secondo i suoi desideri un provvedimento restrittivo che in una votazione preliminare era stato approvato.

Johnson sta sicuramente facendo ciò che Kennedy avrebbe voluto da lui. Tra i Vice Presidenti che sono saliti alla Presidenza in analoghe circostanze, Johnson è senz'altro il più preparato e il più idoneo a continuare senza interruzioni l'opera del suo predecessore. D'altra parte, egli non potrebbe essere una copia o un'imitazione di Kennedy, perché ha una propria statura politica ed una personalità già definita ed affermata nella vita politica americana. Per questo, gli atti compiuti dal nuovo Presidente in questi pochi giorni sono da considerarsi preliminari e, per quanto perfetta possa essere la continuità delle direttive e dei propositi, bisogna ancora vedere quale sarà la incidenza della personalità di Johnson sul modo di presentare e di attuare tali direttive e tali propositi.

Il discorso di Johnson al Congresso non era un messaggio sullo stato dell'Unione, ma solo una dichiarazione di intenti. Il messaggio, come è costituzionalmente prescritto, verrà in gennaio.

In politica estera, la dichiarazione d'intenti conferma tutti i punti del programma di Kennedy, dalla diplomazia per la pace al mantenimento di una forte posizione militare, dall'assistenza ai paesi in via di sviluppo alla cooperazione atlantica, dall'impegno di Berlino a quello per il Sud-

Vietnam. Nella politica interna, l'ordine di precedenza stabilito da Kennedy è rigorosamente mantenuto: prima la legge sui diritti civili, per eliminare ogni discriminazione razziale; subito dopo, le riduzioni fiscali per aumentare il reddito nazionale e prevenire recessioni; indi le sovvenzioni all'istruzione pubblica e i provvedimenti per l'aumento delle possibilità di impiego in un'epoca in cui l'automazione tende a ridurre, mentre la popolazione cresce.

Johnson promette sobrietà ed economia sul piano governativo, ma non a costo di trascurare esigenze sociali o pregiudicare l'esito di programmi iniziati. Egli intende tradurre in atto, e senza indugi, le idee e le direttive che rappresentano il retaggio di Kennedy e che egli ha senza riserve e con tutta chiarezza riaffermato. Il suo programma, del resto, è quello che la ragione e l'elevatezza di propositi suggeriscono, e di cui gli Stati Uniti hanno bisogno.

Nell'ordine degli Ingegneri

Il giorno 8 corrente, presso la sede dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Trapani, il Dr. Ing. Niccolò Gentile, Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, ha tenuto una conferenza sul tema: «La prevenzione antincendi nelle moderne costruzioni edilizie».

L'oratore, presentato dal Presidente dell'Ordine Dr. Ing. C. Macaluso, ha svolto l'interessante tema tra la più viva attenzione dei numerosi Colleghi intervenuti, facendosi apprezzare per la competenza degli argomenti trattati, e la eleganza della esposizione che hanno suscitato la più viva approvazione dei presenti che, al termine della dotta conferenza, si sono vivamente complimentati con lui.

Sfogliando la «Saison en Europe»

L'Europa artistica conosce il "Luglio", la Sicilia politica lo ignora

Ci chiediamo quali siano le ragioni che hanno fatto dimenticare Trapani e le altre città siciliane nel cui seno son fioriti Enti che hanno fatto ben parlare di sé in ogni qualificato ambiente regionale nazionale e straniero

Mese di Dicembre. Non c'è in tutta Italia ed in tutta la nostra Stella, Ente Teatrale o Sinfonico che non abbia già iniziato la sua attività, o che non sia sul punto di iniziarla. I programmi, già diffusi attraverso ogni mezzo di informazione, entrano in questi giorni in fase di realizzazione, e quelli che non hanno ancora

raggiunto tale fase, sono quasi tutti approvati e finanziati adeguatamente o dal Ministero dello Spettacolo, o da Enti locali particolarmente sensibili alle esigenze dell'arte. Dinanzi a tutta l'imponente serie di programmi che, altrove, sono già realtà presente o prossima, ci vien fatto di chiederci quale sia la sorte

che, in «Alto loco» viene riservata al nostro nobile, diciottenne ormai (e non è poco) «Luglio Musicale». A Villa Margherita ci sembra che le circostanze dovute alle crisi a ripetizione di Sala D'Ercole, destino molte preoccupazioni. La legge La Loggia è ancora in alto mare, infatti. Il riserbo di uno dei più rappresentativi dirigenti del «Luglio», che abbiamo avuto di recente modo di incontrare, ci lascia pensare ad uno stato di perplessità critica e di precarietà che non fanno certamente sperare in senso ottimistico. Altro che programmi già approntati, in Trapani. E parlarne, poi, di fase di realizzazione è addirittura pazzesco. Abbiamo tutte le ragioni per concludere che il nostro «Luglio» sembri abbandonato a sé stesso. E ciò non è simpatico né nei confronti del Sindaco Presidente dello Ente, né dai nostri rappresentanti politici presso il governo regionale, né del governo regionale medesimo che come al solito, a quel che pare, ha addottato, per l'ennesima volta, nei confronti di Trapani, la famigerata politica dei due pesi e due misure.

Pensi un poco il lettore: la SACLASI (nulla da eccepire o da criticare. E' un paragone i paragoni sono sempre odiosi) ed altre cooperative hanno già ottenuto, dopo aver battuto insistentemente i piedi, finanziamenti regionali che consentiranno loro lo svolgimento di una attività che viene da più parti ritenuta più sociale che artistica.

Ebbene, quali sono le ragioni che hanno indotto la Regione a dimenticare Trapani, Enna, ed altre città nel cui seno sono fioriti Enti che hanno fatto parlare di sé nei più qualificati ambienti non soltanto regionali e nazionali, ma anche esteri?

I trapanesi non lo sanno. E questo è spiegabile. Ma che per esempio, il fatto che il nostro «Luglio» sia annualmente inserito nella importante rubrica «Il convegno dei cinque» Vi hanno partecipato, sotto la direzione del prof. Franco Ferrarotti, il dott. Ettore Massaccesi, esperto di problemi del lavoro; il dott. Giovanni Rizzano, presidente dell'associazione direttori generali; il prefetto Prof. Pietro Rizzo, direttore della scuola superiore per la pubblica amministrazione di Caserta; e il giornalista Cesare Zappalà.

Nel corso della discussione è stato rilevato che dal 1959 al 1961 sono stati messi a concorso, per le carriere direttive, amministrative e tecniche, 3640 posti, dei quali sono stati coperti solo 2377, cioè appena il 60 per cento; inoltre, di questi 2377 vincitori, 672 erano già nella amministrazione dello Stato, e sono passati, con l'esame, dal ruolo di concetto a quello direttivo.

Sono stati poi illustrati i risultati di una indagine, condotta dal prof. Rizzo, tra i giovani vincitori di concorsi che hanno frequentato il corso della scuola di Caserta. Dall'indagine è emerso che la maggior parte di questi allievi, per entrare nella amministrazione

UNA TAVOLA ROTONDA SUI PROBLEMI DEL TURISMO

ROMA (Montur) - Presieduto dall'Avv. Mario Valeri Manera si è riunito - apprendo dalla Montur - il Comitato Nazionale per il Turismo che dopo aver ascoltato le relazioni dei Presidenti dei sottocomitati per la stampa e propaganda, per il turismo sociale, sull'attività svolta, ha esaminato la congiuntura del turismo italiano durante il 1963.

Il Comitato, ritenuta la necessità di una meditata convergenza di opinioni di esperti del settore, ha deciso di indire una tavola rotonda sulla contrazione del ritmo turistico e delle sue cause, e conseguentemente, sulla scelta e la applicazione dei rimedi.

Un Comitato ristretto, presieduto dallo stesso presidente avv. Valeri Manera, avrà il compito di coordinare il lavoro dei relatori. Il Comitato ha infine approvato la proposta di tenere a Venezia, nella seconda decade del mese di maggio p. v., la III Rassegna nazionale del Documentario Turistico.

COSTITUITA A PALERMO la delegazione del M.I.C.

Si è costituita a Palermo la delegazione del Movimento Indipendente di Cultura (MIC) che, sotto l'alto patronato del Comitato Internazionale per l'Unità e l'Universalità della Cultura, svolge una intensa e fattiva opera di incremento culturale fin dal 1949, anno della sua fondazione a Roma. Oggi, il MIC si avvale dell'adesione di personalità del mondo artistico e culturale, dispone in Italia e all'Estero di numerose Delegazioni e rappresenta a sua volta in Italia l'International Lyric Center di New York e la «Europaisches Jugendsymphoniorchester» di Stoccarda. Fra le molteplici attività del MIC sono da ricordare, negli ambienti della capitale italiana, le edizioni parlate del «Corriere Artistico Letterario» e i concerti del «Centro Lirico Musicale del MIC» il quale dispone di una propria Orchestra Sinfonica.

La Presidenza nazionale del MIC ha eletto direttore

Giovedì 5 dicembre ha visitato la Città di Erice S. E. il Generale di Divisione Lazzaro Dessi, dello Stato Maggiore Esercito di Roma.

L'illustre ospite, che era accompagnato dal Col. Edoardo Bassi, dello Stato Maggiore Esercito di Roma, dal Col. Gaetano Borruo, Comandante del 60° Reggimento Fanteria, dal Mags. Leonardo De Santis e dal Cap. Giovanni Majorana. Aiutante Maggiore, è stato salutato al suo arrivo dal Sindaco di Erice, Prof. Giuseppe Spitaleri, dal Comm. Antonio

no di Capizzi e dal Dott. Vincenzo Adragna.

Dopo avere ammirato i monumenti e le incomparabili bellezze di Erice, il Gen. Dessi si è recato, nel seguito, nel Civico Museo e nella Biblioteca Comunale dove si è lungamente soffermato apprezzando le pregevoli opere ivi custodite, particolarmente ricercate da studiosi ed artisti.

Il Dott. Adragna ha illustrato all'illustre ospite la storia millenaria di Erice ed il Sindaco ha voluto offrire una serie di pubblicazioni che illustrano la luminosa storia della vetta ericina.

Prima di accomiarsi dalle Autorità, S. E. il Gen. Dessi ha voluto ringraziare il Sindaco di Erice, prof. Giuseppe Spitaleri, per la cordiale accoglienza, esprimendo i più vivi complimenti per questo meraviglioso capolavoro della natura che è — così ha dichiarato l'illustre ospite — una delle più belle località turistiche del mondo, degna di essere maggiormente valorizzata e conosciuta.

Sul tema «Perché i giovani laureati disertano i concorsi per le carriere direttive dello Stato?», si è svolto il dibattito, trasmesso lunedì sera sul programma nazionale dalla radio, per la rubrica «Il convegno dei cinque». Vi hanno partecipato, sotto la direzione del prof. Franco Ferrarotti, il dott. Ettore Massaccesi, esperto di problemi del lavoro; il dott. Giovanni Rizzano, presidente dell'associazione direttori generali; il prefetto Prof. Pietro Rizzo, direttore della scuola superiore per la pubblica amministrazione di Caserta; e il giornalista Cesare Zappalà.

Nel corso della discussione è stato rilevato che dal 1959 al 1961 sono stati messi a concorso, per le carriere direttive, amministrative e tecniche, 3640 posti, dei quali sono stati coperti solo 2377, cioè appena il 60 per cento; inoltre, di questi 2377 vincitori, 672 erano già nella amministrazione dello Stato, e sono passati, con l'esame, dal ruolo di concetto a quello direttivo.

Sono stati poi illustrati i risultati di una indagine, condotta dal prof. Rizzo, tra i giovani vincitori di concorsi che hanno frequentato il corso della scuola di Caserta. Dall'indagine è emerso che la maggior parte di questi allievi, per entrare nella amministrazione dello Stato, hanno rinunciato ad importanti prospettive: nell'impiego privato, secondo le loro dichiarazioni, avrebbero avuto una retribuzione maggiore e, soprattutto, la possibilità di svolgere una carriera più rapida, aperta e migliore, oltre a maggiori possibilità di affermazione per attitudini e meriti personali. Circa quaranta di questi giovani hanno però affermato, rispondendo ad una domanda, «noi non intendiamo andar via ora; restiamo nell'amministrazione». Solo pochi hanno detto: «Contiamo di andar via al più presto». Quelli decisi a rimanere hanno precisato tuttavia di rimanere nella carriera «nella speranza che le promesse da più parte fatte di un miglioramento della pubblica amministrazione, siano realizzate».

Dal dibattito è emersa, in particolare, la complessità delle ragioni della diserzione, dal parte dei giovani, dei concorsi per le carriere direttive dello Stato. «Ci sono anzitutto — è stato sottolineato — valori individuali potenziali che non trovano oggi soddisfazione in una carriera direttiva; vi sono poi questioni di prestigio che vanno al di là del caso singolo e investono tutta la categoria dei funzionari».

I cinque partecipanti hanno proposto, per risolvere il problema, i seguenti rimedi: «Sveltire; sveltire e andare oltre il formalismo, senza abbandonarlo; andare oltre il garantismo legalistico, senza naturalmente cadere nel caos della arbitrarietà; sveltire e quindi qualificare». Essi hanno infine messo in rilievo che «la crisi della pubblica amministrazione non è la crisi soltanto della P.A., è la crisi del nostro sistema educativo scolastico, della nostra Università; è la crisi dei nostri ceti dirigenti e dei nostri ceti popolari; è una crisi di sviluppo, non certo di esaurimento; ma è la crisi del nostro Paese in questo delicatissimo momento. Un paese in trasformazione, in transizione, da un mondo contadino ed una società industriale».

Perchè i giovani disertano i concorsi banditi dallo Stato

Preferiscono l'impiego nelle imprese private - La crisi della P.A. investe l'intero sistema educativo

Sul tema «Perché i giovani laureati disertano i concorsi per le carriere direttive dello Stato?», si è svolto il dibattito, trasmesso lunedì sera sul programma nazionale dalla radio, per la rubrica «Il convegno dei cinque». Vi hanno partecipato, sotto la direzione del prof. Franco Ferrarotti, il dott. Ettore Massaccesi, esperto di problemi del lavoro; il dott. Giovanni Rizzano, presidente dell'associazione direttori generali; il prefetto Prof. Pietro Rizzo, direttore della scuola superiore per la pubblica amministrazione di Caserta; e il giornalista Cesare Zappalà.

Nel corso della discussione è stato rilevato che dal 1959 al 1961 sono stati messi a concorso, per le carriere direttive, amministrative e tecniche, 3640 posti, dei quali sono stati coperti solo 2377, cioè appena il 60 per cento; inoltre, di questi 2377 vincitori, 672 erano già nella amministrazione dello Stato, e sono passati, con l'esame, dal ruolo di concetto a quello direttivo.

Sono stati poi illustrati i risultati di una indagine, condotta dal prof. Rizzo, tra i giovani vincitori di concorsi che hanno frequentato il corso della scuola di Caserta. Dall'indagine è emerso che la maggior parte di questi allievi, per entrare nella amministrazione dello Stato, hanno rinunciato ad importanti prospettive: nell'impiego privato, secondo le loro dichiarazioni, avrebbero avuto una retribuzione maggiore e, soprattutto, la possibilità di svolgere una carriera più rapida, aperta e migliore, oltre a maggiori possibilità di affermazione per attitudini e meriti personali. Circa quaranta di questi giovani hanno però affermato, rispondendo ad una domanda, «noi non intendiamo andar via ora; restiamo nell'amministrazione». Solo pochi hanno detto: «Contiamo di andar via al più presto». Quelli decisi a rimanere hanno precisato tuttavia di rimanere nella carriera «nella speranza che le promesse da più parte fatte di un miglioramento della pubblica amministrazione, siano realizzate».

Dal dibattito è emersa, in particolare, la complessità delle ragioni della diserzione, dal parte dei giovani, dei concorsi per le carriere direttive dello Stato. «Ci sono anzitutto — è stato sottolineato — valori individuali potenziali che non trovano oggi soddisfazione in una carriera direttiva; vi sono poi questioni di prestigio che vanno al di là del caso singolo e investono tutta la categoria dei funzionari».

I cinque partecipanti hanno proposto, per risolvere il problema, i seguenti rimedi: «Sveltire; sveltire e andare oltre il formalismo, senza abbandonarlo; andare oltre il garantismo legalistico, senza naturalmente cadere nel caos della arbitrarietà; sveltire e quindi qualificare». Essi hanno infine messo in rilievo che «la crisi della pubblica amministrazione non è la crisi soltanto della P.A., è la crisi del nostro sistema educativo scolastico, della nostra Università; è la crisi dei nostri ceti dirigenti e dei nostri ceti popolari; è una crisi di sviluppo, non certo di esaurimento; ma è la crisi del nostro Paese in questo delicatissimo momento. Un paese in trasformazione, in transizione, da un mondo contadino ed una società industriale».

Cose dell'altro mondo

Parliamo di topi affamati e di autobus in «panne» (di... nafta)

E' in programmazione in questi giorni, sugli schermi italiani, l'ultimo film di Hitchcock «The birds» — Gli uccelli — tratto da un orripilante racconto di Daphne Du Maurier. Uccelli inferociti, a migliaia, attaccano, a colpi di becco, gli abitanti di una cittadina californiana: e ci dicono che il brivido è veramente l'autentico protagonista del film.

Che ne direbbe Alfred Hitchcock di utilizzare per il suo prossimo «suspense» i topi trapanesi?

Immaginare i grossissimi ratti che infestano la nostra città, inferociti o piuttosto resi audacissimi dalla piena e incondizionata libertà di cui godono, assediare ed assaltare le case e i loro abitanti, non dovrebbe essere troppo arduo.

Uno stato d'assedio praticamente, già esiste. Gli abitanti di Via Virgilio, nella zona che comprende dintorni della Ferrovia, Mercato Generale Ortofrutticolo, saline, sono terrorizzati. All'imbrunire, devono sbarrare porte e finestre per non vedersi sgattaiolare in casa le orribili grossissime bestie che, a frotte, muovono dall'area dei rifiuti del Mercato, dove hanno il loro quartier generale. Li seguono con raccapriccio nelle loro carambole sulla strada centrale, nei loro equilibristici sui pali e fili della corrente elettrica, cercano di estrometterli dalle terrazze e dai balconi e di difendere tutto ciò che sia pur lontanamente

Ordine dei Medici

Il dott. G. Garraffa
riconfermato Presidente

Nei giorni 24-25 e 26 s.m. hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Trapani per il triennio 1964-1966. Con una larga partecipazione di Sanitari venuti da ogni centro della Provincia sono stati eletti il Dott. Giuseppe Garraffa, il Dott. Pietro Rubino, il Dott. Franco Di Marco, il Dott. Ferruccio Vignola (Castellvetrano), il Dott. Pietro Bica, il Dott. Antonio Fici (Marsala), il Dott. Ignazio Grimaudo (Alcamo) Revisori dei conti: il Dott. Leonardo Lombardo, il Dott. Gino Giacomelli, il Dott. Nicola Alotti, Supplente il Dott. Vito Oddo.

A seguito della distribuzione delle cariche sono stati confermati ancora una volta alla Presidenza il Dott. Garraffa, alla Vice Presidenza il Dott. Vignola alla Segreteria il Dott. Rocca Rubino, alla Tesoreria il Dott. Bica.

TELEVISIONE

Lunedì 9 Dicembre

8,30 - 13,50: Telescuola
16,45: La nuova scuola media
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19: Telegiornale
19,15: Alta Fedeltà
20: Telesport
20,30: Telegiornale
21,05: TV 7 - Settimanale televisivo
22,05: Verità: «L'uomo con la valigia»
22,30: Concerto sinfonico
23: Telegiornale

Martedì 10 Dicembre

8,30 - 13,50: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19: Telegiornale
19,15: Le tre arti
19,45: La posta di Padre Mariano
20,15: Telegiornale Sport
20,30: Telegiornale
21,05: La signora Ermellino (film)
22,35: Conoscere la natura
22,55: Telegiornale

Mercoledì 11 Dicembre

8,55 - 12,05: Telescuola
16,45: La nuova scuola media
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19: Telegiornale
19,15: I dibattiti del Telegiornale
20,15: Telegiornale Sport
20,30: Telegiornale
21,05: Vivere insieme
22,15: Swinging Years
23: Telegiornale

Giovedì 12 Dicembre

8,30 - 14,10: Telescuola
17: Il tuo domani
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19: Telegiornale
19,15: Segnalibro
19,45: La TV degli agricoltori
20,15: Telegiornale Sport
20,30: Telegiornale
21,05: Gran Premio
22,20: Cinema d'oggi
23: Telegiornale

Venerdì 13 Dicembre

8,30 - 13,55: Telescuola
16,45: La nuova scuola media
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19: Telegiornale
19,15: Recital di Rosanna Carteri
19,55: Diario del Concilio
20,15: Telegiornale Sport
20,30: Telegiornale
21,05: La dote
22,40: La loro luce
23,10: Telegiornale

Sabato 14 Dicembre

8,55 - 14,15: Telescuola
17,30: La TV dei ragazzi
18,30: Non è mai troppo tardi
19: Telegiornale
19,20: Tempo libero
19,50: Sette giorni al Parlamento
20,15: Telegiornale Sport
20,30: Telegiornale
21,05: Il giocoliere
22,15: L'approdo
23: Cristo tra gli uomini
23,15: Telegiornale

Costituito
il Centro
Addestramento
(CONI)

Si è costituito in seno al Comitato Provinciale del CONI di Trapani il Centro Provinciale di Addestramento Coni che ha proceduto alla istituzione a Trapani del primo Corso di addestramento all'attività leggera. L'iniziativa viene a colmare una lacuna tecnica nel settore dell'istruzione giovanile e si ha fiducia che possa riuscire a determinare quel risveglio di interessi senza i quali ogni attività atletica si esaurisce in se stessa.

Il primo corso addestrativo procederà alla selezione dei giovanissimi aspiranti — dal 9 ai 13 anni — attraverso una accurata e scientifica metodologia nella quale confluiscono le più recenti esperienze di studi sull'attività motoria educativa. I ragazzi ammessi a frequentare i cicli di istruzione saranno curati nella loro lenta evoluzione fisiologica e valorizzati non secondo schemi attitudinali ma principi di base, in virtù dei quali, una volta ottenuto il brevetto finale, ogni giovane potrà cimentarsi nella specialità atletica preferita con consapevolezza delle risorse tecniche e fisiche acquisite durante gli anni di addestramento.

Il Centro provvederà all'istruzione dei giovani avvalendosi della appassionate collaborazione di validi specialisti. E' nelle intenzioni del Centro procedere in avvenire alla istituzione di analoghi corsi anche in provincia.

Non veniteci a dire, per favore, di risolverli noi i vostri problemi. Basta a ciascuno il suo affanno. Ma i passeggeri della corriera Trapani-Valderice non sanno filosofare. Usano un linguaggio più fiorito e più puerile, contro il quale non vi basterà neanche il tradizionale corno rosso o la chiave di casa. Ve lo garantiamo.

Al Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica

ATTIVITA' INTENSA E PREZIOSA
nel settore della qualificazione

Sotto la Presidenza del Cav. Rag. Salvatore Di Bartolo, si è riunito il 18 Novembre 1963, nei locali della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura, il Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Trapani.

Dichiarata aperta la seduta, il Cav. Di Bartolo ha fatto una breve commemorazione del defunto avvocato Sebastiano Piacentini che, per diversi servizi, è stato Presidente del Consorzio, imprimendo all'Ente un notevole ritmo propulsivo.

Il Cav. Di Bartolo quindi, nell'insediarsi alla Presidenza del Consorzio ha dichiarato di essere onorato di tale carica e, dopo avere messo in parola il risalto la rilevante funzione che il Consorzio è chiamato ad assolvere nel settore della qualificazione professionale.

ERA TEMPO!

INTERROGAZIONE MEGALE

SUGLI «ABUSIVI»

Il sottoscritto interroga le SS. LL. per conoscere se l'Amministrazione Municipale intende regolamentare la istituzione dei vari posti di seggio per auto che più o meno abusivamente sorgono in vari punti della Città.

Non è un mistero infatti che persone nient'affatto autorizzate «prestano servizio» in questo o quel posto di seggio pretendendo poi il pagamento del pedaggio.

Se da una parte la presenza di questi abusivi può rappresentare una garanzia per la salvaguardia degli automezzi, dall'altro

la illegale presenza degli stessi.

Inoltre avvengono continui diverbi fra gli stessi illegali i quali si battono per «mantenere» o «conquistare» altro posto ritenuto migliore ai fini economici. Sarebbe opportuno inoltre che ove l'Amministrazione decidesse di regolamentare la materia, si tenessero presenti nell'assegnazione dei permessi i nominativi di coloro che già da tempo svolgono tale lavoro.

Si chiede risposta in Aula di Consiglio.

Distinti saluti.

(Michele Megale)

Comunicato del P. S. I.
sulla situazione
del Comune di Marsala

In relazione alla situazione amministrativa di Marsala, ed alle trattative che sono state portate avanti per la formazione di una giunta di sinistra, fino all'accordo programmatico raggiunto giovedì 28 s. m.

La Federazione Socialista, mentre si rammarica della rottura dell'accordo stesso intervenuta per l'atteggiamento assunto dal comp. comunista On. Pino Pellegrino, il quale nel corso di un pubblico comizio tenuto a Marsala, pro-

toramente alcune ore prima della riunione del Consiglio Comunale, ha lanciato grida e gravi affermazioni nei confronti di compagni socialisti indicati a pubbliche responsabilità amministrative, respinge tali affermazioni, che mirano solo a portare su un terreno estraneo il dibattito politico, conferma la validità dell'impegno assunto dai socialisti per dare a Marsala una Amministrazione efficiente, e capace di risolvere i numerosi problemi che assillano

la cittadina; invita il P. C. I. ad assumere precise responsabilità, e senza il ricorso a speciosi motivi di rottura, in ordine alla soluzione della crisi comunale.

Il P.S.I., da parte sua, si è già assunto e si assumerà anche in futuro, ogni responsabilità per risolvere validamente, nell'interesse della cittadina, la crisi in atto.

Il Segretario della Federazione Calogero Ingoglia

Gravi carenze
del turismo siciliano

E intanto, a cagione della nuova, ennesima crisi di governo, attenderemo ancora l'approvazione dell'ottima legge La Loggia

PALERMO - (Montur)

Al preoccupante stato di disagio in fatto di turismo, per la concorrenza nazionale e straniera in cui attualmente si trova la Sicilia, già dalla Montur denunciata in precedenti notiziari, si aggiungono ora i rilievi della stampa straniera e fra questa, la Svizzera «Revue du Tourisme», che espone in forma chiara e dettagliata, la difficile posizione in cui si dibatte nel settore del turismo la Regione, rispetto

alle altre e l'estero. La «Revue du Tourisme» rileva che quanto è stato fatto finora dal Governo Regionale e dalla Cassa per il Mezzogiorno, con i suoi interventi, per creare strade di grande comunicazione, alberghi e complessi ricettivi, di tutto ciò se ne sono beneficiati soltanto le città costiere, mentre il centro dell'Isola è rimasto insufficiente ed inadeguato ad accogliere un certo numero di turisti, anche se non di eccessive pretese. Sug-

gerisce, inoltre, di «garantire al turista, assieme ad un massimo di comodità nella ricettività turistica, attrattive naturali, artistiche, paesaggistiche ecc. Studi di concerto con gli Enti competenti, un programma valido per ricevere i turisti finanziati dalla cassa vacanze, assicurando loro, sulla pari con i paesi in concorrenza, tenuto conto del costo piuttosto oneroso del viaggio in Sicilia. Calcolando che

il treno impiega un tempo eccessivamente lungo e che lo stesso presenta un costo piuttosto elevato, rileva sempre la «Revue du Tourisme», le vie intermedie, alla portata di tutti, rimangono: quella terrestre e quella marina, la prima impone, d'urgenza, il prolungamento dell'Autostrada del Sole fino in Sicilia, la seconda l'impianto su vastissima scala di navi leggere ed aliscafi, oltre che di navi traghetti, che diano ampio spazio all'automobilismo intercontinentale. Il fascino della Sicilia opererebbe assai più profondamente nei turisti, se da Napoli partissero veloci navi traghetti che, dopo poche ore sbarcassero a Palermo i turisti e le loro auto.

Tali rilievi, fatti dalla stampa straniera qualificata, denunciano l'urgente necessità di potenziare il turismo attraverso nuove ed adeguate leggi, per affrontare con tutta tranquillità il problema della ricettività turistica, del miglioramento delle comunicazioni continentali e delle infrastrutture. Di tali carenze, l'on. La Loggia ne aveva, da tempo, avvertita la imprescindibile necessità di provvedere, tanto da presentare, fin dalla scorsa legislatura, il rispondente progetto di legge: «Prop.

vedimenti per lo sviluppo della economia turistica nella Regione Siciliana», progetto che a causa dell'anticipata chiusura dell'Assemblea, non poté essere esaminato dalla competente Commissione Legislativa. In questa attuale legislatura, sono duecento e più i progetti di legge, presentati dai vari deputati che attendono sui tavoli della presidenza dell'A.R.S., e fra questi anche il disegno La Loggia che è l'unico, fra i tanti, che riguarda il Turismo. E poiché, purtroppo, si profila all'orizzonte politico, una nuova crisi di Governo, questo provvedimento, che disegno, rimarrà a giacere sui tavoli della presidenza dell'A.R.S., senza essere stato, neppure stavolta, esaminato dalla Commissione.

Intanto rimarranno ancora operanti, nel settore del Turismo Regionale, le vecchie ed inadeguate leggi, le sole oggi esistenti, anacronistiche ai nostri tempi, mentre i siciliani e gli operatori turistici, attendono ancora nell'attuale immobilismo, l'auspicato potenziamento turistico della Sicilia, attraverso l'approvazione del disegno di legge La Loggia per lo sviluppo della economia turistica della Regione Siciliana.

Vita goliardica

I risultati delle elezioni universitarie nel seggio di Trapani tenutesi il 28 u.s. hanno superato le più rosee nostre previsioni.

La brillante affermazione della lista Goliardica Europea cui aderiva l'A.G.T. concretatasi nella conquista del 2° posto in graduatoria, (59 voti nel 1963 contro i 16 del 1962) nell'avere superato organizzazione come l'Ateneo, il P.U.O.N. ed il C.R.U., e soprattutto nella aver eletto a presidente di ben due dei tre candidati universitari Trapanesi non fa che conferma-

re le validità delle istanze liberarie e democratiche di cui l'A.G.T. si fa vessillifero.

Il Gruppo sente il dovere di ringraziare i numerosi universitari che hanno confortato col loro suffragio il lavoro finora svolto dalla Presidenza attualmente in carica e nello stesso tempo impegna tutta la Sua azione futura nel portare avanti quelle che sono le esigenze, i desideri degli Universitari.

Agli amici Angelo e Porrello chiamati dalla fiducia della base a ricoprire sì delicato incarico l'augurio più sentito da parte di tutto il Circolo A.G.T. certi che essi non verranno meno agli impegni assunti.

Al collega Di Marco che si è brillantemente imposto sfiorando quasi l'elezione, vada un sincero augurio di future affermazioni.

Si dà un quadro dei risultati di quest'anno:

1) Lista Rinascita voti 27
2) Nuova Goliardia » 21
3) Ateneo » 49
4) Goliardia Europea » 55
5) Puan » 22
6) U.G.P. » 77

carico l'augurio più sentito da parte di tutto il Circolo A.G.T. certi che essi non verranno meno agli impegni assunti.

Al collega Di Marco che si è brillantemente imposto sfiorando quasi l'elezione, vada un sincero augurio di future affermazioni.

Si dà un quadro dei risultati di quest'anno:

1) Lista Rinascita voti 27
2) Nuova Goliardia » 21
3) Ateneo » 49
4) Goliardia Europea » 55
5) Puan » 22
6) U.G.P. » 77

La Ditta Domenico Lombardo

(Via Verona 11 - S. Giuliano - Trentapiedi)

vi fornisce, prefabbricato, in pacco:

K U S K U S

pronto per la cottura

NOTO in Via Roma 40

GUCCIARDI in Via Fardella 82

CASTIGLIONE in Via Fardella

Distribuiscono il prodotto della Ditta Lombardo ai buongustai trapanesi.

I buongustai trapanesi non mancano né mancheranno all'appello!

Provate, dunque, il

KUSKUS di DOMENICO LOMBARDO

e... buon appetito

Pensionati:

A soli coniugi pensionati affittasi camera con accessori in località BORGO CIA'.

Rivolgersi al Giornale «TRAPANI NUOVA» oppure al proprietario G. Di Giorgio Via Conte Agostino Pepoli, 196 - BORGO TRAPANI

Laboratorio di analisi biologiche diretto dal dott.

MARCO DI GAETANO
specialista in igiene

Esegue la
Reazione biologica di Friedmann

per la diagnosi
precoce di gravidanza

Corso Italia (Angolo Burgarella)
Tel. 23321
TRAPANI

BAR-RISTORANTE

TIRRENO
PIZZOLUNGO

La Direzione del Bar Ristorante «Tirreno» — Pizzolungo — informa la Spettabile Clientela di avere iniziato la tavola calda e, come strenna natalizia, dal 1° Dicembre al 31 Dicembre 1963 pranzo fisso a L. 900 compreso servizio.

Nel 150° anniversario della morte

Ricordo di Bodoni

Parma ha ricordato il suo illustre figlio di adozione aprendo al visitatore le sale del Museo Bodoniano, dove sono conservati, fra punzoni e matrici oltre 80.000 pezzi

Parma ha ricordato Gian Battista Bodoni, il principe dei tipografi, nel 150° anniversario della morte. Ed è, di rimando, naturale e logico che proprio Parma abbia voluto degnamente ricordare questo suo illustre concittadino, anche se in realtà Bodoni non era parmesino (infatti era nato a Saluzzo il 26 febbraio 1740), poiché il ricordo di questo geniale artista della tipografia vive nelle strade, nei borghi e particolarmente nelle piccole ed antiche stamperie. Ed è altrettanto naturale che a Parma sia stata allestita una mostra che testimonia ampiamente con materiale di prezioso interesse e valore sulla figura e l'opera bodoniana.

Gian Battista Bodoni, che di nascita non era parmesino, ma che lo divenne adottivamente, nacque a Saluzzo (Cuneo) il 26 febbraio 1740. Suo padre, di nome Agostino, era tipografo, la madre Margherita Giolitti era molto probabilmente discendente da una nota famiglia torinese di stampatori; anche il nonno paterno Giandomenico era un tipografo, quindi Gian Battista aveva già dietro di sé una illustre tradizione che avrebbe fatto di lui in seguito lo stampatore geniale dell'antica Crispoli.

Dopo molte vicissitudini il giovane Bodoni non ancora diciottenne, siamo appena nel 1758, si recò a Roma, dove conobbe l'abate Costantino Ruggeri, che in quel tempo era sovrintendente alla «P. F.» e divenne anche molto amico del Cardinale Spinelli. A Roma Bodoni, sotto il controllo del Ruggeri, si applicò allo studio delle lingue orientali e apprese l'arabo e l'ebraico ed in questa lingua, dopo averne curato la composizione dell'alfabeto, pubblicò un mssale; mentre l'alfabeto tibetano ebbe da lui ricostruiti molti caratteri. All'inizio del suo lavoro, come incisore di carattere, ebbe come maestro il tedesco Berger.

Mentre Bodoni era intento in un lavoro di grande pianificazione della stamperia gli vennero a mancare i validi aiuti del Ruggeri e dello Spinelli ma trovò un equo appoggio in Paolo Maria Paciaudi, che poi lo beneficiò ancora in futuro. Nel periodo che intercorre tra il 1764 ed il 1768, tra innumerevoli sacrifici e condurre, do una vita che gli si rendeva sempre più impossibile, riuscì a comporre il primo alfabeto e la sua fama cominciò a dilagare oltre l'Alpe, tanto che nel 1766 lascia Roma dirigendosi alla volta dell'Inghilterra dove gli era stato promesso lavoro e benessere.

Durante il viaggio sosta nel



Manifesto, opera di E. Carboni, per l'inaugurazione del Museo. Riproduce la foto di Bodoni dell'Appiani

mo pure di voi una magnifica edizione!

Intanto durante la convalescenza, il Paciaudi, andato a Parma, era diventato bibliotecario del Duca di Parma e consigliere del ministro Du Tillot, che in quel periodo stava a punto cercando un valente tipografo. Ed ecco che al genio si accoppia la buona sorte: dopo ripetuti inviti, Bodoni giunge a Parma il 24 marzo 1768 e vi rimane fino al 30 novembre 1813 giorno in cui si spense. Nello stesso anno in cui si arrivò a Parma, cominciò ad usare i caratteri del Pournier e dalla «stamperia regia» uscirono «I Voti», la prima edizione bodoniana parmesina. E' già l'anno 1788: dalla lontana America B. Franklin (1706-1790) lo elogia mettendolo in risalto le sue doti.

A poco a poco la «stamperia» di Parma ebbe una gran-

Margherita Dall'Aglio, ma da questo matrimonio, non nacquero eredi. Nello stesso anno gli fu concessa la autorizzazione ad aprire una stamperia privata di sua proprietà, accanto alla stamperia regia. Da quell'anno in poi il successo di Bodoni non ebbe più limiti.

Comincia il Ministro di Spa-

Giovanni Cassaro

(Segue in 4ª pagina)

Giuseppina Turrissi Colonna, la poetessa che si definì «la mesta figlia dell'Oreto» e che può considerarsi una delle più alte espressioni dell'800 poetico siciliano, nacque a Palermo il 3 aprile del 1822 dal barone Mauro Turrissi e da Rosalia Colonna.

La Sicilia usciva allora da un tentativo rivoluzionario, a carattere più separatistico che carbonaro. Appena un anno era trascorso dalla fine della «Giunta Sovrana di Governo» costituitasi dopo la rivolta palermitana del Luglio 1820 e conclusasi nel marzo 1821 con l'ingresso a Napoli delle truppe austriache del Frimont.

Nella casa dei Turrissi il cui, per l'arte era molto sentito e impegno di grande rilievo, costituiva la formazione spirituale della prole, affidata alle cure dei migliori maestri e letterati del tempo. Due figliuoli dei Turrissi si dedicarono con amore all'arte: Anna, versata per la pittura, era stata allieva del valoroso ritrattista Salvatore Lo Forte; Giuseppina di Giuseppe Borghi prima e di F. P. Perez dopo.

Il Borghi, studioso di lingue e letterature classiche, poeta e patriota, era venuto nel 1835 dalla Toscana a Palermo, chiamato dal Gargallo. Il Maestro seppie apprezzare la tredicenne allieva per suo animo sensibile e per la sua vivacità intellettuale; sotto la sua guida la giovinetta si temprò nello studio del latino e del greco, appassionandosi nel tempo alle letterature moderne. In particolare modo, dettò agli autori delle letterature moderne. In particolare modo dettò agli autori delle letterature italiana ed inglese ed ebbe grande venerazione per Dante, Tasso, Byron; la commosse particolarmente la vita e l'opera del poeta inglese (si è parlato anche di «aura byroneggiante» nella poesia della Nostra).

Le prime composizioni della poetessa siciliana furono di argomento religioso: si tratta di inni a S. Pietro, a S. Benedetto da Sanfratello ecc., i quali tradiscono l'influenza degli «Inni Sacri» del Manzoni, che avevano fatto presa nell'animo della poetessa allora diciassettenne, anche per la influenza dei Borghi, fervente manzoniano. Il casertense avrà fatto meglio comprendere, re ed assimilare all'allieva lo spirito dell'innografia manzoniana, ma i più illustri italiani, dal Foscolo ai Leopardi, in quel periodo in cui — come scrisse l'Amari — un nuovo «riscaldamento italiano si preparava in Sicilia come altrove». Come rileva anche il Di Carlo, si nota un risveglio culturale che investe

tutti i campi del sapere e apre all'isola nuovi orizzonti. Va penetrando e diffondendosi il romanticismo, favorito dalla ideologia politica, che in Sicilia caratterizzò il movimento, poiché di esso si servono in fondo i siciliani come forza politica contro i Borboni.

Il Borghi non poté soffermarsi molto in Sicilia, che considerava sua seconda patria; contro i Borboni egli aveva saputo risvegliare gli animi di alcuni indecisi o impauriti. Dopo tre anni di permanenza, re Ferdinando lo costrinse ad allontanarsi. La Turrissi dimenticò mai il maestro e a lui si rivolse in frequenti missive per consigli. Fu chiamato allora a completare la educazione della giovinetta il Perez, «un letterato di chiara fama, un patriota sincero ed un uomo politico di primo piano» come lo definisce il Gargallo. Il Perez tenne ad attribuire alla sua opera di educatore la formazione artistica e soprattutto quella civile della giovane, facendola diventare «da arcade innocente a civile poetessa», con gli stessi scrupoli al Guardiano.

Indubbiamente il Perez molto operò in tal senso ed è questo un merito che nessuno si sentirebbe di contestargli, ma non ci sembra esatto minimizzare l'opera del Borghi, in quale non fu soltanto innografo manzoniano, ma anche autore di poesie di una certa forza e ardente patriota, in un periodo particolarmente impegnativo per la penisola.

Nel '41 intanto, per i tipi del Lao di Palermo, la Turrissi pubblicò un volumetto («Alcune Poesie») ispirato agli affetti familiari e in cui è già palese una coscienza civica e nazionale. Nel 1846 il Le Monnier di Firenze pubblicava le «Liriche» della Nostra, che costituiscono la sua migliore produzione e che accrebbero

l'ammirazione dei letterati, poiché in esse effettivamente la poetessa mostra di possedere una personalità artistica, in esse è veramente la poetessa dall'animo sensibile e mesto e tuttavia non rinchiusa in se stessa, anzi, ardentemente lanciata verso un'idea di umanità e di libertà, con piena coscienza morale e civile, quale è rimasta nella storia letteraria.

Un anno dopo sposava Giuseppe De Spuches, filologo, traduttore da Euripide e poeta. Il De Spuches ebbe ben poco tempo per adorare la deliziosa consorte. Il 17 febbraio di un anno memorabile nella storia nazionale, il 1848, la gentile fanciulla, all'età di appena 26 anni si spense — troppo giovane e già illustre — «come un fiore che cada sullo stelo esile», per esprimere con una immagine pascoliana.

La delicata figlia di questa nostra perla del Mediterraneo lasciava la «vallis lacrimae» per quell'altro mondo dal quale nessuno ritorna e nel quale, comunque, la fine si ricongiunge al principio. Aveva cantato fin dalla adolescenza, con serenità e sempre in immagini candide, la morte, come «la più mesta vergine del cielo».

Nella nostra letteratura non sono molte — ma nemmeno troppo poche — le donne che si sono cimentate nell'ardua impresa di scrivere versi e sono riuscite a dire qualcosa di buono o comunque di interessante. Ricordiamo, nel Medioevo, Battistina Malatesta; nell'atmosfera umanistica della corte medicea Lucrezia Tornabuoni; nel XVI sec. Veronica Gamba, raffinata con posistriche, magari un po' troppo petrarchista; la patavina Gaspara Stampa, degna di rilievo, che scrisse liriche pie-

ne di sentimento e vibranti per un amore appassionato; Vittoria Colonna, che si ispirò a motivi religiosi e Veronica Franco. Assieme alla T. C. poetarono numerose donne, fra le quali Diodata Saluzzo, Maria Guacci Nobile, B. Oliva Mancini, Rosina Muzio Salvo, Ramondetta Fileti. Né certo dopo esse sono mancati i bei nomi, dalla Negri alla Aleramo, a Irene Marusso.

La maggior parte degli studiosi non ha mancato, naturalmente, di stabilire paralleli e confronti con talune poetesse precedenti o contemporanee alla Nostra, concludendo poi, più o meno, col riconoscere superiorità artistiche alla poetessa palermitana. Indubbiamente ella merita un posto di riguardo, superiore a quello che effettivamente le viene riservato, ma non ci sembra sia il caso, per accrescere lustro alla sua poesia, sminuire la gloria (se non la gloria) di altre. Anche perché succede che non sempre tali rapporti abbiano una loro ragione d'essere. Un confronto fra due artisti, è ovvio, ha una sua ragione d'essere quando è giustificato da un qualche legame storico o estetico, o in qualità di esempio di antiche produzioni o da altri validi motivi che lo stesso discorso richiede. Nel caso della T. C. si pongono di solito rapporti (giustificati) con altri poeti dell'epoca che con la loro arte contribuirono alla formazione di una coscienza nazionale, ma talvolta si assiste anche a confronti con «poetesse» di diversa personalità, discutendo a proposito di poetesse. Il che, in verità, ci sembra strano quando un rapporto, ad es., fra G. B. Marino e Leopardi, discutendo a proposito di poeti. E fin quando si parla della Guacci Nobile o della Mancini, nulla di eccezionale, perché tali poetesse, entrambe ricche di serli studi

Entrambe poetesse «civili», odiarono, seppure in diverso modo, il Borbone. (Giusto poi ci sembra il risentimento del Settecento contro il giudizio delle Settembrini che elevava alle stelle la Guacci Nobile, considerando la T. C. «anche essa degna di starle vicina mentre in verità la Nobile fu mediocre poetessa, come molto critica (cfr. Imbriani, De Sanctis) ha rilevato. Né comunque il vero motivo consisteva in quello che indicava lo Imbriani, il quale scrisse che la sua «illaudabile mediocrità è la meta più sublime che possa toccarsi le femmine a furia di sforzi».

Ma si è parlato spesso anche di Vittoria Colonna e di Gaspara Stampa le quali sono per natura e per temperamento artistico diverse dalla T. C., come diversi sono il mondo di cui vivono e il motivo fermentatore della loro poesia. Vittoria Colonna, vedova di Ferrante d'Avalos morto nella battaglia di Pavia, pianse nei suoi versi la morte del marito e accennò motivi religiosi, mentre la Stampa fece principale oggetto della sua lirica la sua passione per il conte Collalto, no di Collalto che l'abbandonò.

La poetessa siciliana fu, **Lucio Zinna**

(segue in quarta pagina)

DUE LIRICHE di Giacomo Lo Presti

Pubblichiamo in anteprima, per gentile concessione dell'Autore, due liriche dalla raccolta di prossima pubblicazione: «Golem e Robot».

Del Poeta Giacomo Lo Presti abbiamo presentato sulle nostre colonne un'ampia recensione di Rolando Ceria. Ci è gradito tuttavia aggiungere, a titolo di compiacimento e di augurio, uno stralcio dei giudizi espressi per la sua più recente fatica poetica: «Lampeggiano gli occhi della Rivoluzione».

Scrivete Livio De Stefani: «La sua opera singolare meriterebbe un più lungo discorso, un saggio se ne fosse capace; ma meglio, per il mio piacere, un esteso colloquio... la sua opera è viva e, quello che più conta, artisticamente valida». E Francesco Flora: «I suoi versi emanano quella stessa simpatia che è propria della sua persona: generosa vitalità, impeto di passione ideologica, impeto d'immaginazione e di sensi, duttilità e varietà di interessi mentali, capacità di moderne analogie (i colori che «suonano», la «tromba dei colori», la «notte che beve un po' di giorno», la luce «evaporata da spragli lievi», magari il «Nulla che pascola nel deserto» di un essere umano)... E Roberto Roveri: «Per leggere il suo libro ci vogliono sette giorni e sette. Consentirli che si proceda adagio, tanto è urlato, sanguigno, pletorico, triste e pieno di volti stupendi e voci». E G. A. Peritore: «Il suo libro è scintillante d'ingegno in ogni pagina, in ogni parola, i suoi versi sono tutti indicatori d'un gusto che elimina il luogo comune, il tratto convenzionale, la volontà di riuscire ad ogni costo originale, giacché nei punti più scabrosi si avverte sempre una certa misura. L'originalità nasce dalla novità stessa dei pensieri i quali rendono profondamente umana la sua poesia, profumata, oserò dire, dai venti dell'isola nostra, e con una interna musica triste e dolce come una nenia insistente e suggestiva. Certe brevi poesie intitolate ai colori mi piace immaginare come un felice commento alla sua tavolozza di pittore...» e Mario Tobino: «Già alla prima scorsa ho notato una sua passionalità». Ne hanno scritto con molta considerazione anche Antonio Avante, Ugo D'Andrea, Raffaele La Capria, Salvatore Gotta, Paolo Monelli, Vito Pratolini, Mario Praz, il prof. Codignola, Ignazio Silone e Carlo Emilio Gadda.

INFERMITA'

Languido piacere d'Impossibile: l'eromere della felicità dal dolore che muore, il sorgere della bellezza dall'orrore, la logica disgrega irrazionale con la febbre che viene:

(E mi ritrovo) vivo... ancora... fra le macerie della salute rovinata...! convalescente, nelle ore aliene di sudore, nel letto, evaporato come osso di seppia e con Nuova Speranza vorrei iniziare la stagione dei raccolti attesi con ansia; ma se questo relitto di Speranza è fradicio naufraga la mia lagrima nel deserto d'angoscia (1)

Vimorda... (?) preme questa salvezza? Ricordate (ancora) quando per Voi scrisi Parole di Sorrisi sui volti tristi di fatica? quand'ero Poeta Gioioso e facevo (il clown con) «trottole» e «strambotti»? Ed ora... (!) nessun amico... nessun compagno...; solo divagazione l'ipodermico antibiotico e la lettura per mille volte ancora sull'efficacia e dosi del farmaco...!

L'anemico sole scioppo degli infermi lambisce ed irrita la clausura allettata dove marcisce il dolore e infetto l'entusiasmo muore nel coma dei giorni con ipocrisia di prognosi, farmaco adulterato come lagrima di funerale; malsania d'idea coatta mette in quarantena la Parola.

MATERIA E ANTIMATERIA

Sin dal primo «Respiro senza limiti» viene la tentazione di stender la mano oltre lo Spazio Isotropo, Senza pause, senza noia.

Solo come una pietra nasce melodioso e dissonante, flebile nella Culla del Tempo, il Primo Vagito che chiamiamo Istante. Pensieri anonimi dal silenzio degli «Uomini volano» e nel connettivo di Spazio e Tempo nasce la Storia. Energia scritta con triangoli e sfere che offre continuo mistero di vita:

Bullicano Idee amalgamando Ore coll'Antimateria che ingoia quei vermi! Solitario Linguaggio inventa Parole Isotope d'Amore per futuro ignoto, vario d'inquieto Spazio ove i Secoli si svenano di Vita.

GIACOMO LO PRESTI

Alla Camera dei Poeti

Un altro anno di attività si è concluso felicemente, ottenendo il pieno consenso da parte del numeroso pubblico intervenuto ad ogni manifestazione.

La inaugurazione dell'anno 1962/63 è avvenuta con un atto di omaggio alla memoria del compianto presidente, Giuseppe Triccoli, del quale sono state messe in risalto le doti

di poeta, di prosatore e di drammaturgo da Domenico Franciosi a Mario Donadoni. Della serata è stato già fatto un ampio resoconto su diversi giornali.

La scrittrice Bianca Margherita Cangini, ben nota ai frequentatori della Camera per il suo spontaneo, approfondito e brillante modo di esporre e di presentare, ha parlato, nella seconda tornata, di Giovanni Pascoli, facendo conoscere, sulla vita del poeta, cose inedite d'interesse storico e letterario. Ha riscosso consensi ed applausi.

La terza tornata è stata dedicata alla poesia spagnola contemporanea. L'argomento è stato svolto con molta competenza dalla scrittrice Miranda Montorzi. Anche di questa manifestazione è stato pubblicato un resoconto su «Firme Nostre».

La rivelazione di un nuovo poeta è avvenuta nella 4ª tornata. Si tratta di Carlo Traversi. Egli ha saputo suscitare un vivo interesse nel folto pubblico per la felice ispirazione, per la musicalità del verso e per l'originalità del contenuto della sua poesia. La serata è stata coronata da prolungati applausi. Un'altra poetessa, Tina Muzzi, presentata con obiettivo ed acuto senso critico da Mario Donadoni, ha riconfermato le sue reali doti di poetessa e la sua continua ascesa nel campo della poesia moderna, tanto da suscitare il favorevole consenso dei critici («La Nazione» ne ha parlato a lungo) e degli ascoltatori.

Nella 6ª tornata abbiamo ascoltato con piacere Enzo Poloni. Ecco un altro poeta che fa sul serio. Ogni anno si nota un notevole progresso nella sua poesia, tanto da dare la sensazione che, continuando la felice ispirazione, debba raggiungere mete sempre più importanti. Nella stessa tornata ha ottenuto un bel successo anche la poetessa Marzucchi-Brunelli Wera.

La chiusura dell'annata è stata quanto mai felice. Tre giovanissimi: Carlo Bagni, Fiorenza Mariotti e Franco Parretti sono stati una vera e piacevole sorpresa per il folto pubblico.

Questi giovanissimi per la brillante e felice presentazione di Domenico Franciosi, per la bella, efficace e intelligente interpretazione delle poesie da parte del noto attore della Radiotelevisione Italiana, Corrado De Cristofaro, e per le loro creazioni poetiche, hanno ottenuto un vivo successo. Meritvoli, d'altronde, perché hanno svelato di possedere in dubbio doti poetiche, una felice e fresca ispirazione ed una maturità di pensiero, il più delle volte, davvero sorprendente per la loro giovane età (dal 16 ai 20 anni). Se seguiranno la strada intrapresa otterranno delle belle affermazioni nel campo poetico.

Anche quest'anno ci sembra che il bilancio sia stato più che positivo. Ci auguriamo che la faccenda della Poesia possa rimanere ancora ancora per molti anni in modo da elevare lo spirito verso la Bellezza, la Bontà e la comprensione fra gli uomini.

GERMANA CENTO

George Berkeley e Alcifrone, a cura di Augusto e Cordelia Guzzo, in 8° - pagg. IV.436 - L. 3.800. Nicola Zanichelli editore - Bologna.

Un nuovo testo di Educazione Musicale

E' un nuovissimo metodo per l'insegnamento dell'Educazione Musicale nella Scuola Media, dovuto ai Maestri Riccardo Allorto e Adone Zecchi, pubblicato in volume unico dalla Casa Editrice Ricordi di Milano (1963).

Come giustamente dice nella prefazione Giorgio Colarizi, Direttore del Centro Didattico Nazionale per l'Istruzione Artistica, gli autori sono stati veramente i primi a cogliere lo spirito dei programmi della Scuola Media Statale. Il presente metodo segnala la via giusta, quella appunto dell'educazione e non della nozione musicale, come la nuova Scuola Media comporta.

La pubblicazione è divisa in tre parti. Nella prima parte tratta della musica nella natura, della musica e l'uomo, della musica vocale e strumentale. Vi è anche la classificazione degli strumenti con la composizione dell'orchestra e alcune notizie sui grandi compositori. La seconda parte contiene la pratica e la teoria del canto. Nella terza parte, con alcune norme e consigli per ben cantare, c'è una scelta di canti corali. Sono canti spirituali e patriottici per le festività del cielo e della terra, canti della vita e delle stagioni, dei costumi e dei mestieri dei popoli, fra cui la lirica «Lambo di Paradiso» del poeta trapanese Prof. Giacomo Sardo, musicata dal Maestro Carlo Cammarata del Conservatorio di S. Cecilia di Roma, e cori di bimbi, tratti da opere liriche, e canoni.

La pubblicazione, lodevole sotto ogni aspetto, dovrebbe essere letta da tutti gli insegnanti di Canto e adottata su larga scala nella Scuola Media.

GERMANA CENTO

IN LIBRERIA

Le «Rime» del Petrarca commentate dallo Zingarelli

E' singolare destino di molti uomini che furono grandi di vedersi annullati dall'opera loro. Accade, cioè, che si finisca per identificare in un nome non la viva personalità di uno scienziato o di un artista, ma il prodotto del suo ingegno. E' accaduto, in certo senso, anche a Nicola Zingarelli.

Oggi, per molti, Zingarelli è sinonimo di vocabolario, allo stesso modo che Ampère significa unità di misura dell'intensità della corrente elettrica.

Eppure Zingarelli fu studioso di molti meriti non soltanto nel campo della glottologia. Ma chi ricorda, al di fuori della cerchia ristretta degli studiosi, la sua memorabile edizione di Dante in cui radunò e riordinò tutta la critica dantesca; o gli studi profondi sui trovatori provenzali e sui nostri maggiori trecentisti e quattrocentisti; o la nutrita introduzione all'Orlando Furioso?

Oggi, con un accuratissimo ed elegante volume, la Casa editrice Zanichelli propone agli italiani un'opera alla quale Nicola Zingarelli dedicò gran parte della propria attività e che la morte, sopravvenuta nel 1935, gli impedì di veder pubblicata: Le Rime di Francesco Petrarca.

Al suo amplissimo commento dell'opera del poeta di Arquà, Zingarelli giunse attraverso un pluridecennale lavoro di ricerca, di pubblicazioni di testi, di esegesi critica su tutto il mondo delle origini della nostra letteratura; si può dire che il commento costituisca il coronamento di questi studi, non solo per l'approfondita disamina, storica e filologica, dei componimenti petrarcheschi, ma anche, e soprattutto, per la ricchezza inesauribile dei richiami a questa o a quella fonte poetica antica o contemporanea, a questo o quell'elemento di cultura: sicché ogni verso, si può dire, viene per il commentatore occasione per indicazioni precise e suggestive.

Cio vale non soltanto per il commento vero e proprio, ma anche per l'ampissima introduzione (280 pagine) nella quale è presa in esame tutta l'opera petrarchesca nei suoi rapporti con la poesia provenzale e con la cultura medioevale, nel suo atteggiamento riguardo a Dante e riguardo ai classici. Gli studiosi, poi, non mancheranno di apprezzare la ricchezza d'informazione con cui è puntualmente condotta la storia della tradizione del testo petrarchesco (codici ed edizioni), nonché quella della fortuna delle «Rime» e della secolare discussione dei critici attorno ad esse.

Un'opera, insomma, che non mancherà di ottenere il posto che le compete tra i risultati più significativi della critica filologica - erudita italiana di questo secolo.

Le Rime di Francesco Petrarca, a cura di Nicola Zingarelli in 8° - stampato su carta India - pagg. XX.1568, rilegato in balacrome, L. 8.800. Nicola Zanichelli editore - Bologna.

Giorgio Berkeley: Alcifrone

Quando nel 1720 il fallimento della Compagnia dei Mari del Sud scatenò una grave crisi nella Borsa e sui mercati d'Inghilterra George Berkeley era già l'autore precoce delle sue maggiori opere filosofiche nonché, da poco, decano di Derry, nella gerarchia ecclesiastica anglicana, di cui toccherà poi i massimi livelli. Berkeley vide («credette di vedere») dietro il tumulto delle finanze il segno spaventoso della crisi dei costumi e della religiosità tradizionali, l'imminenza della rovina anche politica, al punto di pubblicare un *Saggio per prevenire la rovina della Gran Bretagna* e a pensare concretamente a un piano di rigenerazione della società inglese mediante l'istituzione di un Collegio nel Nuovo mondo che avrebbe dovuto educare i giovani indigeni americani per introdurli poi a rinsanguinare e guarire l'esaurita e corrotta metropoli. Ma il finanziamento, pure votato dal Parlamento, non venne, il progetto rimase tale e delle speranze americane di Berkeley non rimase che il noto verso: «Il cammino dell'Impero prende la via dell'Occidente».

Tuttavia Berkeley si era recato in America e il suo soggiorno triennale alle isole Bermude diede un frutto di tutt'altra natura ma non certo trascurabile: la redazione dei sette dialoghi pubblicati sotto il titolo di *Alcifrone o il filosofo minuto*. Di questo testo la Casa Editrice Zanichelli, nella collana «Filosofi moderni» diretta da Luigi

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 84 - Telef. 24.808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

REGOLATI I CONTI COL BISCEGLIE

Una boccata d'aria

Anche se la via della salvezza appare ancora irta di grossi ostacoli la buona volontà messa in mostra dai giocatori granata potrebbe, se ancora ne verrà fatto uso, operare il miracolo

TRAPANI: Daneluz; Marini, Bagagli; Marcellini, Zanello, De Togni; Barbato, Isolani, Merendino, Carnaroli, Rampazzo.

BISCEGLIE: Bartolini; Tassin, Gregorini; Fusiello, Biscaro, Pizzi; Antonino, Spina, Ferretti, Berlingani, Cerri.

ARBITRO: D'Auria di Salerno.

RETI: Nel 1° tp. al 15' Barbato, al 23' Rampazzo. Nella ripresa al 36' Merendino

Angoli: 11 a 4 per il Trapani.

Quell'agonismo che era rimasto latitante negli incontri che il Trapani ha disputato nella presente stagione, s'è finalmente rivisto in questa gara con il Bisceglie, una società con la quale i granata (stavolta in maglia verde, il colore della speranza) avevano un paio di conticini da regolare: la sconfitta subita alla Provinciale, guarda caso, proprio nella corrispondente dodicesima giornata di andata dello scorso campionato e la poco leale denuncia alla Lega, del famoso presunto caso di corruzione.

La compagine pugliese si è, in verità, presentata in una veste alquanto dimessa, anche perché mancante di Ferro Corazza e Bruno. Tuttavia, v'è da sottolineare che delle reti subite, sono state proporzionate dalla sua difesa e inoltre si è trovata menomata per l'infortunio subito dall'ala sinistra Cerri, rimasto inefficiente per quasi tutto il primo tempo e non ricomparso in campo nella ripresa.

C'è stata, ad ogni modo, come dicevamo, una gran volontà di ben figurare e di far

propria la gara, da parte di tutti i giocatori granata anche se Merendino, sceso in campo con la maglia numero nove, ma utilizzato quasi costantemente in funzione di ala destra, ha accusato un pauroso calo atletico e tecnico. Tutti si sono prodigati incessantemente, contendendo ogni pallone ed a Barbato, Rampazzo e allo stesso Merendino, va il merito di aver saputo sfruttare gli errori altrui.

In particolare, abbiamo notato l'insistenza e il coraggio con cui si è battuto Barbato, tenutosi quasi sempre al centro dell'attacco e una certa ripresa di Rampazzo, apparso notevolmente migliorato.

Soffrido ha affidato a Carnaroli compiti centrocampisti e il ragazzo ha fatto del suo meglio. Isolani e Marcellini hanno anche loro curato il centro campo, portando in avanti palloni su palloni.

In difesa ha agitato il terzino Merendino, che non impegna, proiettandosi sovente all'attacco ed esibendosi in pericolosi lanci e addirittura in tiri in porta. Daneluz si è prodotto in due sole uscite di pugno e per il resto ha fatto tutto Baga-lli, Zanello e De Togni.

Dall'impostazione data dal nuovo allenatore, il Trapani ha in questa gara evidenziato una maggiore dinamica che non nel passato e soprattutto si è visto un gioco deciso e di un certo peso, il tutto, però, per quel che riguarda i primi quattrecento minuti.

In questa prima parte, infatti, sono state segnate due reti con Barbato al 15' e Rampazzo al 23'. La prima scaturita da un marchiano errore di Biscaro, che deviava il pallone proprio su Barbato, appostato a sei-sette metri da Bartolini, il quale ultimo non aveva neanche il tempo di abbozzare una parata e la seconda, molto bella, veniva in seguito ad una respinta a terra dallo stesso Bartolini, che aveva dovuto deviare un fortissimo tiro di punizione, effettuato da Isolani dal limite. In questo frangente Rampazzo ha avuto il guizzo di un tempo e la potenza del suo sinistro non ha perdonato.

Poi per 58' trentasei dei quali disputati in superiorità

numerica, per l'abbandono di Cerri, il Trapani ha sviluppato azioni su azioni senza però riuscire a portarsi a rete.

Doveva essere un altro errore di un difensore pugliese a spianare a Merendino la via della terza rete. Era Pizzi in possesso di palla, appena dentro la propria area di rigore, ma indugiava parecchio a liberarsene, finché Merendino se ne impossessava e, fatto qualche passo, alla spedita all'angolo basso, alla sinistra di Bartolini in uscita. La sfera batteva sullo spigolo del

palo e finiva in rete.

Il Bisceglie ha tentato la marcatura con rari contro-piedi, peraltro ben controllati dalla difesa granata effettuata da Antonino, Spina e Berlingani e a tratti anche dal terzino Gregorini, il quale dopo l'infortunio di Cerri, ha assunto le vesti di attaccante.

Questa vittoria è servita a dare un po' di ossigeno alla anemica classifica del Trapani e anche se la via della salvezza appare ancora irta di grossi ostacoli, la buona volontà messa in mostra dai giocatori granata potrebbe, se

ancora ne verrà fatto uso, operare il miracolo.

Per ciò che concerne la situazione del Trapani nel suo complesso ci asteniamo, per ora, dal fare ulteriori considerazioni e rimandiamo a tempi più opportuni un certo discorso con qualcuno che si è spesso dimostrato insensibile alle critiche.

Tutto questo, solo per dare a Soffrido la possibilità di ultimare il suo lavoro di recupero, che appare ancora molto difficile.

Ai giocatori granata diciamo solo di ripetere ancora la

prova di volontà offertaci nella gara con il Bisceglie, soprattutto per ricambiare la comprensione che gli sportivi

Salvatore Faraci

Papà Zanello



Goal! Punto pieno. Ma questa volta il merito non è esclusivamente di Benito Zanello, «Ministro della Difesa» del nostro raffinatissimo Trapani.

Una buona parte di esso va infatti dovuta alla gen-

SVOLTA

(Segue dalla prima pagina) nio comune di tutte le forze democratiche ed acquisito per, sino, almeno negli aspetti formali, anche da coloro che con la politica di programma, zione avevano condotto una lotta spietata.

Il compito dei repubblicani, oggi, è quello di lottare ancora, perché lo Stato repubblicano diventi realtà politica e precisa costruzione giuridica e perché soprattutto diventi patrimonio inalienabile della democrazia italiana.

BODONI

(Segue dalla terza pagina)

gna a Roma José D. Azara che io vorrebbe far andare a Madrid; ogni allestimento fu inutile, anche se Carlo III concesse al geniale tipografo il diploma di Tipografo di Camera ed anche, se di più, il successore Carlo IV gli concesse una pensione annua di ben 6000 reali. Seguono gli in-

vi allentanti del governo austriaco Carlo Firmian; poi è il Viceré Eugenio che lo invigila ad abbandonare Parma. Anche la Regina Carolina, moglie di Ferdinando Re delle Due Sicilie, desidera averlo a corte.

Ma Bodoni resistette. Furo- no sentimenti di patriottismo che indussero il Bodoni a non accettare? Idealmente si po- trebbe rispondere di sì se si pensa che molte opere da lui edite servirono in seguito ad infiammare l'animo dei nostri patrioti, e che i suoi caratteri, in seguito molto diffusi, ser- virono anche a stampare i manifesti risorgimentali.

G. B. Bodoni scrisse «Il Ma- nuale Tipografico» che fu pub- blicato a cura della vedova nel 1818; nel manuale sono raffi- gurati ben 250 caratteri dif- ferenti.

L'opera originale è stata conservata presso la Bibliote- ca Palatina di Parma, che a- desso costituisce il centro at- trattivo del Museo Bodoniano, e al quale non è affatto estraneo la scaffalatura di nuova fattura, di tardo stile impero, opera del prof. Corvi, diretto- re dell'Istituto d'Arte di Par- ma. In esso scaffalature sono contenute tra punzioni e ma- trici oltre ottantamila pezzi e tra essi fa spicco il torchio adoperato dal Bodoni per la creazione di nuovi caratteri.

Nelle sale, architettonica- mente restaurate dal profes- sore Corvi, il visitatore non ammirare la funzionale dispo- sizione dei pannelli e dei di- pinti dai quali può ricavare in una esatta dimensione psi- cologica e spirituale, il clima del tempo in cui visse ed ope- rò Gian Battista Bodoni. Poi, che, e questo va sottolineato, è anche l'elemento centrale distintivo del museo e il suo intimo significato storico, Bo- doni non fu soltanto un ge- niale artista della stamperia ma fu in sostanza un grosso fatto di costume e di stile. Costume e stile che possono benissimo servire a compren- dere tutta un'epoca.

OTTOCENTO

(segue dalla terza pag- vera, particolarmente colpi- dall'infelice amore della Stam- pa, ma ogni parallelismo non dovrebbe superare questo mo- tivo, poiché la loro arte rima- ne essenzialmente diversa, ri- petiamo, e per ispirazione (la F. C. non ebbe altri tragici) e per l'espressione e per l'at- mosfera storica e letteraria. Maggiore è il dislivello con- l'ottocento, essendo l'uni- ca somiglianza solo nel no- me. Quanto più utili gli ac- costamenti con la tristezza leopardiana o con la poesia del Byron, specchio di una vita spesa per nobili ideali. La poesia, che non ammette li- miti di spazio e di tempo, quel- la che vince di mille secoli il silenzio, non ammette nem- meno graduatorie distinte per sesso. Si è «poeta» o no lo si è. La T. C. può vantare una sua personalità artistica e, a nostro parere, è essenzialmen-

Trani e Samb al comando Siracusa in netta ripresa

Preziosa vittoria esterna del Marsala e pareggio casalingo dell'Akragas

Chiudendo in parità, il lo- La squadra aretusea è im- battuta da cinque giornate, avendo conseguito un pa- reggio e quattro vittorie consecutive, di cui due in campi esterni, per complessivi nove punti. Ha 16 reti all'attivo di cui ben nove segnate in queste ultime cinque partite. Si trova ora a due punti dalle capolista, il che è quanto dire.

Un'altra sorpresa ci è sta- ta fornita dal Marsala che, nientemeno è uscito vinco- tore dalla contesa di Caser- ta. Si tratta di un risultato preziosissimo, che bilan- cia qualche passato scivol- lone e che consentirà agli azzurri di guardare al fu- turo con una certa tran- quillità.

L'Akragas è l'unica delle siciliane che non è riuscita a vincere, pareggiando con il Taranto sul proprio cam- po. I biancazzurri erano apparsi in netta ripresa, ma a quanto pare i guai riaffiorano. Staremo a vedere.

La dodicesima giornata è stata quanto mai prodiga di vittorie esterne (quat- tro!) e molto importante appare quella del Chieti, vincitore a L'Aquila e della Reggina passata a Pescara. Il Chieti non vuole mollare le prime piazze ed ora si trova ad una sola lunghez- za dalla vetta, su cui ha già avuto modo di piazzare la sua bandiera. In dodici giornate ha ottenuto quat- tro vittorie esterne e due interne. Ha pareggiato 4 volte (tre in casa), perden- do due sole partite (a Caser- ta e San Benedetto del Tronto).

L'unica squadra che an- cora non ha perso una gara è l'Ascoli. Questa volta ha, però, pareggiato in casa con il discontinuo Lecce e con questo sono otto i pa- reggi ottenuti, di cui sei e- sterni. Quattro vittorie, tut-

te in casa, completano il suo positivo curriculum.

La Salernitana, infine, non è riuscita a spuntare- la con la Maceratese, im- pattando la sua gara casa- lina.

Primato e retrocessione, quindi, appaiono ancora in discussione, visto che la classifica, a parte Caserta- na, Marsala e Akragas che che si trovano proprio a centro, tiene impegnate ben otto squadre nel giro di quattro punti, per quel che riguarda il capitolo promo- zione e sette squadre, che pure nel giro di quattro punti, si dibattono tra le sabbie mobili della zona re- trocessione.

Un torneo cestistico per onorare la memoria dei fratelli d'Atri

Il Comitato Provinciale del- la F.I.P. di Trapani ha inde- to ed organizzato un torneo di pallacanestro per onora- re la memoria dei fratelli Attilio e Riccardo d'Atri, tra- gicamente periti nel giugno u. s. in un banale incident- te d'auto.

I predetti giovani, figli del Dr. Emilio d'Atri, Direttore della Sede di Trapani della I.N.A.I.L., erano atleti gio- catori di Pallacanestro ed as- si- me agli altri due gemelli Lo- renzo e Mario, praticavano lo sport, collaborando, anche, sia con il Comitato FIP che con la FIDAL di cui Attilio era anche il locale Commissario Provinciale.

Il torneo è riservato alle rappresentative delle quattro provincie del Comitato Regionale FIP Sicilia Occidentale.

Si annuncia interessante per il fatto che le tre squadre che hanno già aderito all'in-

vito e cioè Agrigento, Paler- mo e Trapani (si attende la conferma definitiva di Caltanissetta) si presenteranno ag- guerite potendo contare su atleti di classe.

La squadra trapanese potrà contare oltre che su tutti i mi- gliori della Rosmini, militan- ti in Serie A, e di alcuni at-leti della Virtus, anche su Vittorio Guarnotta il quale, per le sospensioni del Campi- onato passerà le festività natalizie in famiglia. Lo stes- so sarà per la squadra della città dei Templi che ha sem- pre saputo presentare bei complessi di Basket, e che po- trà contare su Chiaravelli, longilineo pivot del Siracusa.

La squadra palermitana è sempre temibile e lo si è visto nell'incontro precampionato disputato con i ragazzi rosmini.

La data di effettuazione sa- rà il 28 e 29 dicembre ed il complesso di attrezzature di Basket dell'A.S. Rosmini (pa- lestra coperta e campo all'a- perta) ospiteranno la manife-

stazione. Nella mattinata di Domenica 29 sarà anche co- lebrata una messa in suffragio di Attilio e Riccardo d'Atri.

Il Torneo avrà luogo con- tando esclusivamente sui con- tributi degli Enti locali.

L'Amministrazione provin- ciale, i Comuni di Trapani ed Erice, l'E.P.T., il CONTI hanno promesso e deliberato di con- cedere contributi finanziari, qualche Istituto Bancario ha anche fatto pervenire un mo- desto ma sempre gradito con- tributo, ma la spinta per la istituzione certa della ma- gior parte degli organizzatori della Direzione Generale dell'I.N.A.I.L. che ha già fatto pervenire un contri- buto di L. 100.000 (centomila) che consentirà di affrontare le spese vive, atteso che i contri- buti degli altri Enti, per l'iter burocratico, tardano sempre a venire.

Molte Coppe in palio, tra le quali fa spicco quella che lo stesso Dr. Emilio d'Atri ha messo in palio per la prima squadra classificata.

La partita di domenica 15 Dicembre
XIII° del Girone di Andata
Allo Stadio «Flaminio» di Roma

Trapani - Tevere R.

Ruolino di marcia										
Tevere R.	15'	8	12	2	4	6	10	14	—	10
Trapani	18'	6	12	2	5	5	7	12	—	9

I quadri della Tevere Roma

Portieri:	Leonardi (cl. 1935), La Bella (cl. 1941), Superchi (cl. 1944).
Terzini:	Stucchi (cl. 1931), Galvanin (cl. 1938), Boscolo (cl. 1941).
Mediani:	Colautti (cl. 1944), Scaratti (cl. 1939), Scichilone (cl. 1944), Gandini (cl. 1940), Di Leo (cl. 1943).
Centromediani:	Bimbi (cl. 1933), Da Pian (cl. 1943).
Ali:	Fusco (cl. 1941), Gasparini (cl. 1940), Casciani (cl. 1943), Chinagli (cl. 1941).
Interni:	Selmo (cl. 1938), Cerri (cl. 1936), Brusadin (cl. 1944).
Centravanti:	Filini (cl. 1938), Gaeta (cl. 1933), Peronace (cl. 1946), Pennacchini (cl. 1943), Fabiani (cl. 1943).
Allenatore:	Boldizar
Presidente:	On. Dr. Evangelisti
Colori Sociali:	Giallorossi

Serie C Girone C

SQUADRE	Punti	PARTIE G V N P	RETI F S	MEDIA
Sambenedettese	17	12 7 3 2	20 8	0
Trani	17	12 7 3 2	21 9	—2
Chieti	16	12 6 4 2	10 6	—1
D. D. Ascoli	16	12 4 8 0	11 5	—2
Siracusa	15	12 5 5 2	16 11	—3
Maceratese	14	12 3 8 1	8 5	—4
Salernitana	13	12 5 3 4	6 8	—5
Reggina	13	12 5 3 4	8 9	—6
Casertana**	11	11 4 3 4	7 12	—6
Marsala	11	12 3 5 4	5 7	—7
Akragas	11	12 2 6 4	12 13	—7
Taranto	10	12 2 6 4	6 11	—8
Lecce**	9	11 2 5 4	5 8	—7
Pescara**	8	11 1 6 4	7 8	—9
Tevere Roma	8	12 2 4 6	10 14	—10
Bisceglie**	7	11 2 3 6	6 13	—9
L'Aquila	7	12 1 5 6	2 8	—11
Trapani*	6	12 2 5 5	7 12	—9

* Penalizzato di 3 punti

** Bisceglie, Pescara, Casertana e Lecce una partita in meno

I RISULTATI

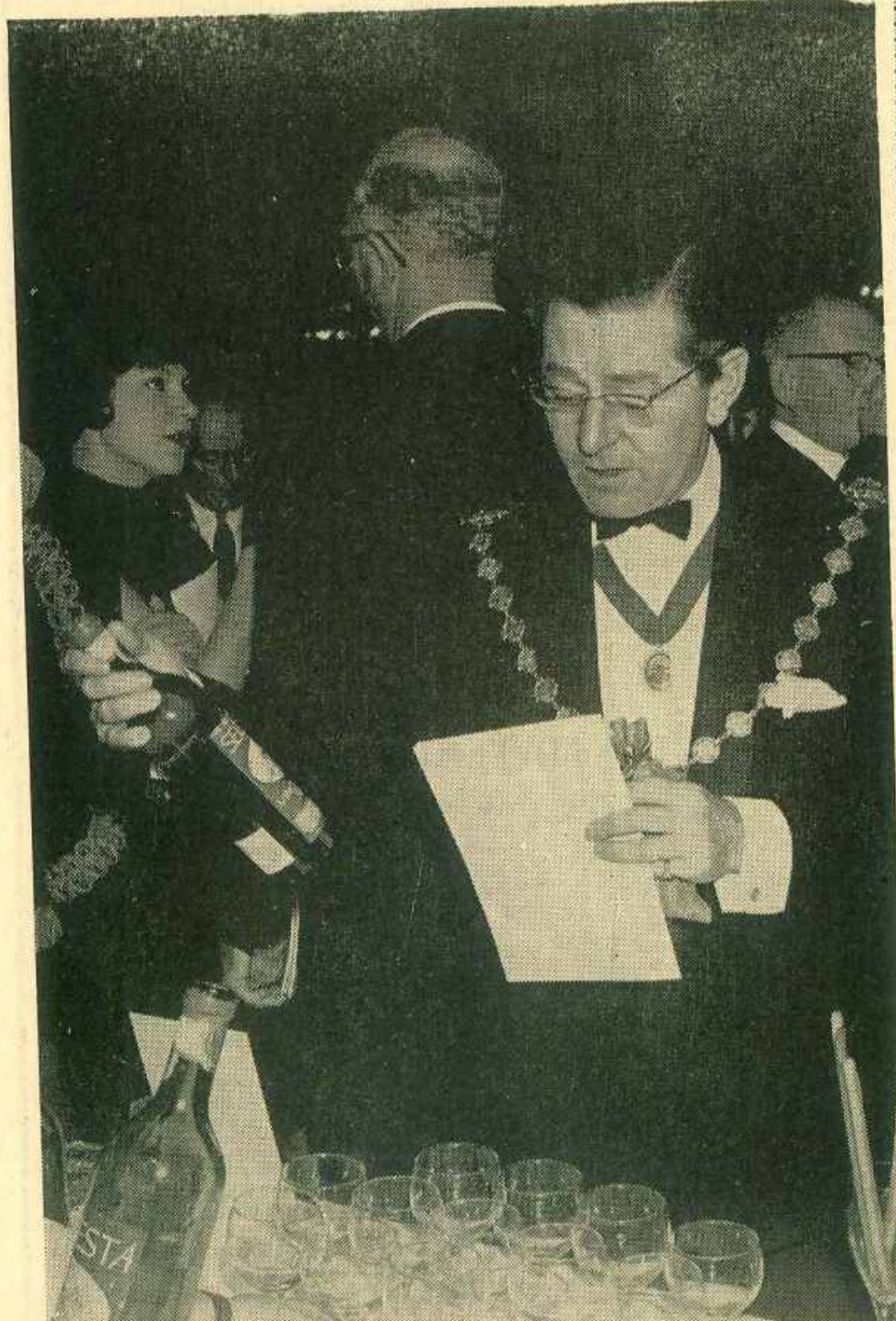
Akragas - Taranto	0-0
Casertana - Marsala	0-1
D.D. Ascoli - Lecce	1-1
Chieti - Chieti	0-1
L'Aquila - Reggina	0-1
Pescara - Maceratese	0-0
Salerna - Siracusa	1-3
Tevere R. - Samb.	1-1
Trapani - Bisceglie	3-0

Prossimo turno

Akragas (11) - Bisceglie (7)
Casertana (11) - Siracusa (15)
Chieti (16) - D.D. Ascoli (16)
Marsala (11) - Taranto (10)
Reggina (13) - Lecce (9)
Salernitana (17) - Pescara (8)
Samb. (17) - L'Aquila (7)
Tevere R. (8) - Trapani (6)
Trani (17) - Maceratese (14)

In parentesi il punteggio di classifica.

Affermazione del vino del C.A.P. a Londra



Lord Mayor ha dimostrato di apprezzare le caratteristiche del vino Segesta